

INMMI



Anno VIII - numero 2

BOLLETTINO PARROCCHIALE

Dicembre 2012

Se Ubuntu... Buon Natale

Ho letto, giorni fa, che uno studioso delle culture africane ha fatto un curioso esperimento con alcuni ragazzi che vivono in Sud Africa. Ha messo un cesto pieno di frutta vicino ad un albero, dicendo poi ad un gruppo di ragazzi di correre verso il cesto, chi di loro fosse arrivato per primo avrebbe vinto tutti i frutti. Quando i ragazzi hanno ricevuto il segnale si sono presi per mano e hanno corso insieme mettendosi poi in cerchio per godere comunitariamente il premio promesso. Alla richiesta dello studioso come mai non avessero gareggiato tra di loro evitando la competizione, i ragazzi hanno risposto insieme: "Ubuntu!" Una espressione che nella lingua del popolo Bantu significa "Io sono perchè tu sei" cioè una persona diventa veramente tale attraverso le altre persone. E' così...

Possiamo avere tanti modi di camminare nella vita, talvolta possiamo illuderci che il modo scelto da noi è il migliore, pertanto dobbiamo assolutamente perseguire i nostri traguardi senza mai fermarci a ripensare più di tanto...

Possiamo trovarci a vivere una vita di corsa, fatta di accozzaglie di tante cose che privano di ogni emozione il nostro cuore, riempiono di tanta stanchezza il nostro cervello, ci fanno venire il fiato grosso per l'ansia e la preoccupazione, avendo spesso per traguardo un senso di oppressione e solitudine da cui non ci si riesce a liberare facilmente.

Possiamo trovarci a vivere una vita a rilento, contando sempre su qualcuno che deve risolvere ogni nostro problema, pensando che quando qualcuno si deciderà a cambiare le sorti del mondo così anche noi staremo meglio. Allora la quotidianità comincia ad alimentarsi di una speranza vana,

passano i giorni, i mesi, gli anni, ma nulla accade, ci si sente nel fallimento, il traguardo è un senso di profonda inutilità.

Possiamo, nel cammino della vita, anche fermarci un attimo per guardare intorno e renderci conto che non siamo soli, ma in tanti vicino a noi vivono l'avventura della vita con le stesse speranze, le stesse attese e talvolta la stessa fatica.

Dobbiamo allora farci coraggio e trovare un modo per non essere affannati e inutili, avendo un freno se corriamo e un acceleratore se tardiamo, la speranza nella tristezza e l'entusiasmo nella gioia.

Che bello sarebbe se volessimo adottare tutti insieme,

per tutte le cose della vita, l'atteggiamento dei ragazzi del Sud Africa, pronti a prenderci per mano perchè

nessuno sia tanto stanco per aver corso da solo e nessuno così deluso per non aver saputo muovere i suoi passi, ma tutti nella gioia pronti a godere la bellezza del traguardo conseguito insieme.

Gesù, Tu sei la mano del Padre tesa verso il cammino di ogni uomo perchè non ci vuoi affannati e soli, né delusi e falliti. Ci vuoi sorreggere con la forza del Tuo amore perchè ritroviamo la luce nel buio del male e la forza nella speranza della fede.

Ti prego, Gesù, non farmi mancare il coraggio di tendere la mano verso chi vive la corsa della vita immerso nel perbenismo cieco e nella fede sterile, dammi la grazia di frenare la fretta di quanti si trovano ad un passo dal baratro dell'esaurimento e pensano che guadagnare e possedere sia più importante di amare, aiutami a frenare la inutile corsa di quanti credono di essere gli unici a meritare quello che esiste in questo mondo...

Ti prego, Gesù, non farmi mancare il coraggio di tendere la mano a chi nella vita vive la paura di muovere i passi perchè è solo e stanco, segnato dalla fatica e dalla miseria, dalle malattie e dalla poca importanza che ha agli occhi degli altri. Non farmi avere paura se quelle mani sono sporche del sudore asciugato, impregnate del putridume del corpo piagato o lacerate dall'immane lavoro. Aiutami Gesù a ridare speranza a quelli che credono di non meritare nulla di quanto esiste in questo mondo.

Vorrei afferrare, Gesù, la mani di tutti i fratelli del mondo, e compiere il più bel miracolo della mia vita, avvicinando la mano di chi si sente padrone del mondo alla mano di chi non sa nemmeno il perché della propria esistenza e tenendole ben strette tra di loro vorrei che "UBUNTU" diventasse per sempre anche la nostra regola di vita.

Auguri infiniti.

don Silvio



VISITA PASTORALE

Nel mese di novembre, dal 9 all'11, nella nostra Parrocchia si è svolta la Visita Pastorale, un'esperienza sempre molto utile, che fa conoscere meglio alla comunità la figura del Vescovo e nello stesso tempo dà a lui la possibilità di parlare con le varie realtà esistenti sul territorio. Don Silvio ci aveva preparati alla Visita con molta cura. Nelle settimane precedenti, tutte le Sante Messe si erano concluse con la Preghiera per la Visita Pastorale, recitata anche al catechismo e ad ogni occasione di ritrovo. Tutti i momenti di preghiera comunitaria da vivere durante la Visita erano stati previsti con la massima attenzione per la liturgia. Ogni incontro, poi, ha avuto il suo supporto cartaceo ben curato ed è stato accompagnato da uno dei quattro cori che solitamente animano tutte le nostre celebrazioni, come del resto è consuetudine in Parrocchia. La Visita è iniziata venerdì mattina con la preghiera di accoglienza in Chiesa, con tanta gente a salutare il Vescovo. I primi appuntamenti sono stati nelle scuole del paese: la Media, la Materna statale, la scuola Elementare e la scuola Materna delle Suore. I bambini hanno manifestato subito la loro gioiosa accoglienza, dialogando con Padre Bruno con genuina spontaneità. Nel pomeriggio il Vescovo si è recato nelle due Case di Riposo presenti in paese, Villa Elena e Domus Pacis, per compiere il rito dell'Unzione dei malati e per portare il proprio conforto a coloro che sono colpiti dalla sofferenza e da grande solitudine. Commosso è stato poi il saluto che il Vescovo ha voluto portare anche nelle case di alcune persone sofferenti, che rappresentano un tesoro di grazia per tutta la comunità. Molto partecipato è stato l'incontro organizzato in Chiesa con i gruppi operanti in Parrocchia. Padre Bruno ha incontrato tutte le realtà ed ha chiesto a tutti noi che parlassimo di ogni gruppo e dell'attività che esso svolge e così, con sincerità ed emozione, abbiamo esposto i compiti di ognuno. Il Vescovo ha spronato ciascuno di noi ad essere fedeli alla Parola di Dio e a crescere nella comunione fraterna e nel servizio agli ultimi, un servizio già molto sentito in Parrocchia per la particolare sensibilità del nostro Parroco a riguardo, e praticato da molti dei gruppi nati proprio con questo scopo. La Santa Messa di ringraziamento è stata il perfetto coronamento di una giornata così piena di emozioni vivificanti. Al termine, con l'Esposizione de SS. Sacramento si è svolta una Veglia Eucaristica fino a mezzanotte, nella quale abbiamo meditato gli Atti degli Apostoli, lettura perfettamente in tema con la giornata. L'accoglienza del sabato mattina è stata in egual modo calorosa e

[segue a pag. 2]



Buon Natale & Felice Anno Nuovo

[da pag. 1] partecipata. Il primo incontro si è svolto presso l'Istituto Tecnico Commerciale. I giovani sono da sempre nel cuore del Vescovo ed ogni occasione di ritrovo con loro è motivo per lui di grande gioia, ma anche di grande attenzione e preoccupazione. Dopo la visita alla Caserma dei Carabinieri, importante presidio di legalità e sicurezza per tutto il circondario, in una sala consiliare affollatissima, e alla presenza del Sindaco e del Consiglio Comunale in seduta straordinaria, si è svolto l'incontro con le Istituzioni e con tutte le numerose associazioni operanti nel paese. Padre Bruno, visibilmente stupito per tanta partecipazione, si è complimentato con tutti per l'impegno profuso per il bene della comunità. La bella manifestazione si è conclusa con la cerimonia dei doni e con l'offerta per le Missioni da parte del Comune di una somma da destinare alla costruzione della Chiesa dedicata alla Madonna dei Miracoli in India. A seguire, il Vescovo ha benedetto ed inaugurato il nuovo centro giovanile appena restaurato. Nel pomeriggio, la Visita è ripresa con l'incontro al Frantoio Sociale, una realtà molto importante per l'economia del paese. Anche qui il Vescovo ha portato la sua parola di incoraggiamento e conforto ai responsabili e ai lavoratori, in un momento tanto delicato come quello che ci troviamo a vivere. La visita al cimitero è stata molto commovente. Padre Bruno ha pregato in cappella per tutti i defunti. In quest'occasione è stata anche benedetta una croce posta al centro della nuova

rotonda proprio all'ingresso del paese. Prima della Messa del pomeriggio, il Vescovo ha visitato la Casa delle Suore, con le quali si è ritirato in preghiera nella cappellina privata.

La Santa Messa è stata una vera festa, servita da una folla di ministranti attenti e gioiosi, come del resto accade ogni sabato in Parrocchia. Successivamente, un momento conviviale in oratorio, in cui il Vescovo ha potuto visitare le accoglienti aule nelle quali si svolgono il catechismo e tutte le altre attività parrocchiali. A conclusione della serata, don Silvio ha accompagnato Padre Bruno nella Chiesa di Sant'Antonio Abate a Vidorni, dove tutta la comunità di quella contrada, sempre molto attiva, era riunita per salutare il Pastore e pregare con lui.

La domenica mattina, prima della Messa, il Vescovo ha avuto occasione di impartire il sacramento della riconciliazione, momento di grazia ed espressione più alta della misericordia del Padre. La Santa Messa è stata anche l'occasione per consacrare il nuovo altare di marmo e l'ambone, con una cerimonia solenne piena di momenti forti. L'altare è il fondamento di tutta la Chiesa perchè è Cristo stesso, e la consacrazione di un nuovo altare è una festa per tutta la comunità. Blocco unico di marmo, è la roccia a cui noi ci aggrappiamo, che ci dà forza attraverso la celebrazione eucaristica. La celebrazione è stata poi suggellata dal suono gioioso di una campana che l'Arcivescovo ha benedetto e che verrà inviata in regalo in Bolivia, terra a cui la nostra

comunità è molto legata perchè vi sostiene alcuni progetti di missione, per richiamare tanti fedeli di quei luoghi intorno all'unico altare che è Cristo. La tre giorni della Visita Pastorale si è conclusa nella casa canonica con il pranzo fraterno, appuntamento che si ripete mensilmente e vede la partecipazione di anziani, persone sole o di chiunque voglia condividere un momento di serenità in compagnia. Il Vescovo ha mostrato di apprezzare molto questa bella iniziativa, che va avanti ormai da molti anni, grazie all'impegno di tanti collaboratori della Parrocchia. Con l'occasione Padre Bruno ha anche inaugurato, sempre nei locali della casa canonica, la mostra fotografica organizzata da Missio Casalbordino dal titolo "I colori di Dio", alla presenza dell'autore Enrico Mascheroni, fotografo di fama internazionale. Quarantacinque meravigliose immagini con cui l'autore ha descritto le diverse religioni del mondo e ne ha raccontato riti, preghiere e gesti.

Prima di salutarlo, Don Silvio ha voluto omaggiare il Vescovo con un magnifico libro fotografico dal titolo "In cammino come Chiesa.. guardando al cielo", che illustra, tramite immagini molto evocative, il percorso della nostra comunità, sia all'interno che fuori dai nostri confini, in terra di Missione. In serata ci siamo ritrovati tutti nella Basilica della Madonna dei Miracoli per il consueto incontro mensile mariano, certi che solo per Maria si va a Gesù.

Raffaella

La santa preparazione del Natale, *ovvero come ogni casa diventa una Betlemme*



La festa dell'Immacolata ci apre la porta a mistero del Natale e ci fa spalancare il cuore al Bimbo che si fa presente in mezzo a noi.

Già nelle case iniziano a brillare le luci, si riprendono i cari oggetti natalizi e con la cura e la premura di mani delicate e amorevoli ci si appresta a rendere bello e radioso ogni angolo delle nostre case.

Vecchi alberi rifioriscono, e rinverdiscono, da scatole mai vecchie, perché gli oggetti natalizi non invecchiano, ma vivono con noi. Da queste scatole escono fuori, come un canto, come una delicata poesia, gli addobbi e i ninnoi familiari.

Però che bello poter condividere le delicate bellezze del Natale. Anche la polvere, che copre ogni cosa, lascia intatti e intonsi gli oggetti natalizi. In essi non si deposita la polvere perchè il Natale non invecchia mai e così quei cari oggetti son preservati dall'offesa del tempo.

Sembra strano, ma ogni anno è sempre la stessa storia. Si ritrovano oggettini che sono dichiarati rovinati e, quindi, da buttare, ma ogni volta accade la medesima cosa: nessuno si decide a buttarli, nessuno ha questo "coraggio", nessuno vuole buttarli perchè, buttando qualcosa, ci sembra di buttar via il Natale, o un segno di un Natale passato, il ricordo di qualche bel Natale che in ogni memoria si annida.

È sempre così, ogni anno la stessa storia, lo stesso ritornello, si ripete il copione e la poesia continua ancora una volta ad essere scritta dalle nostre mani. E' così che il Natale si realizza, facendo di ognuno di noi uno scrittore di poesia. Già, partecipare del Natale equivale ad entrare nel mondo poetico e fantastico che solo gli amanti del bambino possono capire. Ed allora tutti insieme con gioia, commossi, ma dignitosamente composti, allestiamo questa grande opera d'arte che è il Natale nelle nostre case. Fra i miei oggetti c'è un vecchio presepe, piccolo piccolo, è impossibile metterlo in mostra in quanto si perde in mezzo alle gigantografie natalizie. Eppure, quel vecchio presepe, che mi porto appresso da decenni, ha una sua storia, quasi una sua vita personale. È un presepe da esule, è il presepe che mi porto appresso dal tempo della maggior età. Ormai è più che maggiorenne, è grande! Che bel ricordo mi dà, nei momenti lontani era il segno di casa, guardandolo vedevo quel pezzetto di casa sul quale veniva poggiato e, sebbene la casa fosse lontana, guardando il presepe mi sembrava di essere in casa, o almeno di vederne un pezzetto. Certi oggetti li chiamiamo "soprammobili", ma solo perchè siamo pigri e non abbiamo l'audacia di dare il vero nome agli oggetti. La vena romantica e poetica di questi giorni ci fa rivalutare cosette che per mesi giacciono dimenticate, ma non lo sono mai. Si potrebbe passare una vita a descrivere quando, dove, come e perchè si è acquistato un oggetto e talvolta (e può capitare!) non lo si butta anche se è rotto o soltanto malconcio.

Si può buttare il Natale? O definirlo malconcio? Mai, non succederà mai! Come potremmo vivere senza la bellezza pura e innocente del bimbo adagiato sulla paglia?

Dinnanzi a questo spettacolo anche i cuori più induriti si commuovono e si addolciscono.

A volte ripenso ad un bellissimo Natale di tanti anni fa. Ci ripenso e ci ripenso e mai finisco di amare questo ricordo. Che bella novella ho vissuto, bella, dolce e delicata. Sempre con gli stessi ingredienti: il Natale, il presepe, il bimbo deposto nella culla, l'accensione dell'albero e lo "scartocciamiento" dei regali. Mi torna nella memoria il candore di un bimbo che riempiva un salone delle carte da regalo, creando una bella confusione nella quale si naufragava dolcemente. Dolcissimo e bellissimo Natale che torni ogni anno e ci fai rincretinire di commozione dinnanzi al pupetto dorato nella

mangiatoia. Brillano le luci, le carte da regalo, gli abiti, ma soprattutto brillano gli occhi dei tanti che nel Santo Bimbo vedono il ritorno ad una primordiale innocenza che il male ci ha tolto. Forse è questo il senso del tornare bambini: sapersi commuovere ogni anno ed in ogni momento nella meravigliosa storia del Natale. Ecco perchè oggi è giorno di grande festa. Oggi ognuno illumina se stesso e la sua abitazione con i segni lucenti e splendenti del bimbo che sta per tornare. Con lui torneranno anche i tanti assenti. Già, perchè il Bimbo porta con sé questa meravigliosa opportunità. Ecco quindi ritornare il Natale della speranza, della gioia che non sminuisce, della bellezza che non sfiorisce mai. Allora tutti agli addobbi, tutti a scovare dalle soffitte e dai ripostigli le belle coreografie natalizie, non temiamo se qualche oggetto è sciupato dal tempo o se è "acciaccato"; oggetti sciupati, acciaccati, anche rovinati, ognuno di essi ha bell'e pronto il suo posticino, perchè ognuno di essi ci ricorda qualcosa, ci riporta qualcuno. Accendiamo tutte le luci e mettiamo la legna nel camino, che nessun viandante si perda e nessuno patisca il freddo. Il buon Bimbo ci doni la luce e il calore necessari per farlo tornare su questa terra. Ci stiamo dando da fare affinché ogni camera, ogni angolo, tutta la casa sia pronta ad accoglierlo. Dopo tanto lavoro e tanti preparativi ognuno di noi può orgogliosamente dire: oggi casa mia è diventata Betlemme. Che nella Betlemme di ognuno splenda sempre la luce del Cristo e che il fuoco riscaldi sempre coloro che ci sono vicini. Splenda la luce su ognuno e ci dia calore, la luminosa dolcezza del Natale porti nella nostra anima il calore immenso del Bimbo che viene, a Natale e per sempre. Buon Natale

Cristoforo il Minimo



INSHALLAH

È stata la settimana della luce, quella accecante che solo il Marocco sa regalare, quella degli incontri umani che riscalda il cuore, quella spirituale dei momenti di preghiera condivisi. Ero partita con tanto entusiasmo, con un pizzico di temerarietà e di spirito di avventura, non completamente conscia di quello che mi aspettava a Meknes, città del nord del Marocco, e sono tornata arricchita, appagata e desiderosa di condividere quest'esperienza unica.

La terrazza della casa nella medina, ossia la città vecchia, che ha ospitato me ed altre tre ragazze italiane mi ha ricordato un po' quella descritta così bene dalla scrittrice marocchina Fatima Mernissi, luogo di incontro e di scambio. La nostra giornata cominciava proprio lì, tra colazione, due chiacchiere, godendoci il sole e la vista fantastica in quella viuzza a due passi dal Centro di formazione linguistica S. Antonio e dalla casa dei missionari francescani, tra cui Frate Pietro Pagliarini, il nostro angelo custode.

I francescani sono una presenza importante in città, anche se non numerosa. Hanno una parrocchia, ovviamente frequentata solo da pochi stranieri, visto che la maggioranza della popolazione è di fede musulmana e si occupano anche dell'insegnamento linguistico a studenti marocchini nel Centro S. Antonio. Ogni mattina, noi volontarie ci recavamo nella città nuova all'ospedale Mohammed V dove si trova l'orfanotrofio della Fondazione Zniber nel quale svolgere la nostra attività. Gli sguardi ed i vagiti dei neonati ci accoglievano mentre ci preparavamo ad aiutare le educatrici nella poppata. Un po' di timore mi assaliva nello stringere fra le braccia quei corpicini e qualche lacrima mi velava gli occhi al pensiero del loro futuro incerto: saranno adottati o no..

Ma l'atmosfera così familiare, la professionalità e l'umanità dello staff mi aiutava a superare le ansie iniziali. Seguivano poi momenti ludici con i bambini più grandicelli, dai 2 ai 4 anni, spesso in compagnia di Sharifa, la responsabile, con la quale intessevo conversazioni alternando le mie reminiscenze di francese al mio stentato arabo marocchino. Poi ci spostavamo nel reparto dei disabili dove c'erano ragazzi adolescenti con varie problematiche. I primi giorni cercavo di passare più tempo coi i bambini, non sentendomi pronta alla realtà più difficile della disabilità, ma poi le manifestazioni di affetto dei ragazzi, i loro sorrisi mi hanno aiutata e resa più forte. Sono rimasta molto colpita dall'umanità di tutti coloro che lavorano nell'orfanotrofio, i ragazzi e i bambini possono respirare davvero un clima disteso ed accogliente. Frate Pietro è molto amato, tutti i ragazzi lo aspettano con gioia. Durante la settimana ha organizzato con noi volontarie due escursioni, una al parco e l'altra in piscina. Per i ragazzi disabili sono stati momenti di grande serenità molto attesi. E' stato molto toccante visitare anche l'altro istituto della Fondazione dove sono ospitati i ragazzi che non sono stati adottati. Anche lì regna un clima di grande familiarità mista a sana disciplina. Non potrò mai dimenticare la felicità di una ragazzina che al nostro arrivo si è precipitata da Frate Pietro per comunicargli di essere in partenza per la Francia perché finalmente adottata!

E' stato bellissimo condividere tutte le emozioni accumulate durante le varie giornate con le mie "compagne di avventura"! La sera, in terrazza o passeggiando per la medina, ci raccontavamo le sensazioni vissute, e mano a mano abbiamo cominciato ad aprirci l'una all'altra, parlando delle nostre vite, delle inevitabili delusioni, delle aspettative. E, interrogandoci sul perché stessimo lì a dare una



mano in quell'orfanotrofio, la fede, che era un po' assopita in alcune di noi, si è risvegliata. Complice il Marocco, paese incantato, si è creato un rapporto intenso fra di noi e la convivenza è stata piacevolissima e molto costruttiva.

Porterò nel cuore anche le belle conversazioni serali attorno alla mensa preparataci dai frati. Oltre a gustare prelibati piatti locali, si creava sempre un'atmosfera allegra di grande condivisione in cui abbiamo discusso davvero di tutto ed in particolare del dialogo interreligioso che, da sempre, mi appassiona.

Frate Pietro ci ha parlato della iniziale difficoltà di integrazione in un paese musulmano, ma ha sottolineato anche la tolleranza che contraddistingue il Marocco, senza dubbio uno dei paesi più aperti del mondo arabo.

Ma credo che il senso di tutta la settimana abbia trovato il suo culmine nella celebrazione della messa; noi quattro ragazze attorno alla mensa eucaristica nella cappelletta dei frati ci siamo sentite più unite che mai e, mentre frate Pietro consacrava il pane, dalla finestrella spalancata sulla medina entrava il canto del muezzin alla preghiera.

Era come se l'umanità intera si unisse nella lode al Dio unico.

Allora, commossa, pensavo che queste esperienze contribuiscono ad affratellare i popoli, a superare i pregiudizi ed a rispettarci reciprocamente nell'ambito delle proprie identità e mi riecheggiava nella mente il grandioso discorso di Giovanni Paolo II ai giovani marocchini a Casablanca nel 1985, che auspicava proprio la realizzazione di un avvenire migliore con la collaborazione fra tutti i credenti, nel rispetto delle reciproche differenze e in nome dell'unico Dio.

Lucia



Poesia per il Bambino Gesù

Bambino Gesù, ti regalo una poesia,
senza metrica e senza metafore,
senza allegria. Una povera poesia,
come noi ultimi, per cui sei venuto,
come i disoccupati senza lavoro,
come i precari senza futuro,
come i poveri senza mangiare,
i malati senza salute e senza cure,
gli smarriti senza speranza,
i giovani senza entusiasmo,
i soli senza compagnia,
i politici senza ideali e senza morale.

Ci farai un sorriso da fine del mondo
per liberarci da queste angosce
con cieli nuovi e terre nuove,
con persone rinnovate,
per una nuova società
governata dai miti,
senza più solitudine,
con perpetuo fervore
per novelle realtà,
dapprima solo speranze,
senza più fame e sete,
senza più malattia.
Allora sarà una stupenda poesia.

Antonella Iannucci

Dicembre 2012



Miracoli del Natale

Un freddo mattino autunnale. - Buongiorno, poco fa ho sentito Davide al telefono - E l'amico: "E come sta?" - E' distrutto, mi ha detto in lacrime che un cancro lo sta uccidendo, il medico gli ha detto che potrebbe non arrivare alla fine dell'anno. Ho deciso, io lo raggiungo in Inghilterra. Voglio stargli accanto in queste ultime settimane che dovrebbero essergli rimaste. Vuoi venire anche tu? - E l'amico: "dammi qualche ora di tempo e mi organizzo". Ma il dolore per il vecchio amico di una vita, trasferitosi in Inghilterra per lavoro, non può rimanere confinato ed immediatamente raggiunge tutta la vecchia classe: poche ore dopo all'aeroporto in partenza per l'Inghilterra ci sono 15 persone, ragazzi e ragazze che hanno passato insieme la gioventù e ora si ritrovano insieme stretti intorno ad uno di loro che sente vicina la fine della sua vita. Manca solo Maria, che arriva trafelata pochi minuti prima della partenza. "Dove sei stata finora? Sei la solita ritardataria! Abbiamo rischiato di perdere il volo per te!" l'apostrofano gli altri. E lei "Scusate, sono dovuta passare in un luogo importantissimo..." e abbozza un sorriso.

Poche ore dopo il freddo pungente di un pomeriggio piovoso e uggioso li accoglie. Hanno la tristezza nel cuore e il cielo sembra piangere insieme a loro. E' vibrante, intenso e commovente il momento in cui tutti insieme abbracciano Davide, e sembra di tornare indietro negli anni. Passano i giorni e gli esami medici gettano sempre più nello sconforto, Davide ritrova la forza di lottare come un leone contro il male oscuro accanto agli amici. Ma sembra non farcela. La comitiva è sempre più triste, qualcuno vorrebbe quasi tornare indietro perché il dolore è troppo forte. Solo Maria, la ritardataria, sembra avere forza e coraggio per tutti e mantiene in cuore la speranza. Una luce particolare sembra avvolgerla e conforta gli altri.

Cade la neve, soffice e avvolgente, scende nei cuori e sembra recare tenerezza e dolcezza. Davide torna in ospedale per uno degli ultimi esami, ormai la sua vita

appare segnata. Mentre entra in ambulatorio una stretta al cuore soffoca tutti, come fosse l'ultimo istante insieme, come se si sentissero che non lo vedranno più. Maria, la tenace ritardataria è in un angolo, muta volge lo sguardo al cielo. Passano le ore, il muro lascia passare pochi flebili bisbigli e nulla più. Ma anche se la porta resta serrata, una forte concitazione giunge a tutti. Improvvisamente un urlo squarcia il silenzio e scuote gli animi "Non è possibile, non è possibile, miracolo, miracolo, miracolo!!!" La porta si spalanca ed il medico esce di corsa, affannato tenta di farfugliare alcune parole incomprensibili. Mentre, dalla porta, si vede Davide commosso, scosso da sorrisi e lacrime insieme. Alla fine il dottore recupera il fiato ed urla a pieni polmoni: "Non so cosa sia successo, non ho mai visto una cosa simile, in tanti anni non mi è mai accaduto, il vostro amico fino a pochi giorni fa era spacciato, ora è guarito, è

sano, vivrà!!!" Urla di gioia, abbracci, salti, la sala diventa la torcida di uno stadio latinoamericano in pochi istanti. Passano davanti agli occhi i ricordi di gioventù, le ore a giocare ai giardini o chini sui libri e contemporaneamente le ultime settimane, le ansie, le angosce, la tristezza che avanzava ora dopo ora, giorno dopo giorno. E dalla metà della sala si vede avanzare una figura minuta, improvvisamente tutti rimangono in silenzio, mentre Maria, timida e impacciata ma con un sorriso luminoso come non mai, comincia a parlare: "Ricordate quando abbiamo rischiato di perdere l'aereo? Ricordate che sono arrivata all'ultimo? Ora finalmente posso dirvi il perché. Appena ricevuta la notizia sono immediatamente corsa in Chiesa e mi sono inginocchiata davanti alla statua della Madonna con il braccio il Bambino. Lì sono rimasta fino a che non è arrivata l'ora di partire... Ricordate che giorno è oggi? Sapete fra poche ore cosa accadrà?" E gli sguardi si volgono verso il calendario: è il 24 dicembre, fra poche ore sarà Natale. Sì, fra poche ore sarà Natale, e quest'anno sentiranno ancor di più il giorno della nascita, la festa della Vita che sconfigge la morte. Sì, fra poche ore sarà Natale. Giunge a noi la Buona Novella che conforta i cuori, che consola gli afflitti e solleva chi è caduto, che dona dolcezza, tenerezza, la forza dell'Amore che s'incarna e trasforma il mondo. E' la più grande rivoluzione della Storia, l'Infinito che viene accanto a noi, dona speranza e vita nuova. Sarà Natale per i tanti Davide che vivono nell'incertezza, nella paura che verrà squarciata da una luce immensa. Sarà Natale nelle baraccopoli di Nairobi, negli slum di Calcutta, sarà Natale nelle famiglie di chi vede il domani incerto per la crisi economica, sarà Natale per chi vive giorni tristi, vittima di violenza, guerra, soppraffazione e cattiveria. Viene il Natale, per trasformare le lacrime in sorrisi, perché la tristezza lasci il passo alla gioia. Ah, dimenticavo, mentre in quel grigio ospedale irrompevano i colori della Vita che rinasceva, si era fatto tardi, il Sole era già tramontato all'orizzonte. E in Cielo qualcuno vide improvvisamente saettare una cometa. Era giunto il Natale...

Ciranovagabondo

ANNO DELLA FEDE

“La porta della fede che introduce alla vita di comunione e permette l’ingresso nella sua Chiesa è sempre aperta per noi.” Inizia con queste parole la Lettera Apostolica di Papa Benedetto XVI con la quale è stato indetto lo speciale “Anno della Fede” a partire dall’11 ottobre 2012 al 24 novembre 2013 per intensificare la riflessione sulla fede e per aiutare i credenti in Cristo a rafforzare la loro adesione al Vangelo in un momento storico molto critico per l’umanità e denso di cambiamenti.

La scelta di queste date è significativa: l’11ottobre 2012 si è celebrato il cinquantesimo anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, pietra miliare per la Chiesa, e il ventesimo anniversario della pubblicazione del Catechismo della Chiesa Cattolica, mentre il 24 novembre 2013 si celebrerà la solennità di Cristo Re, festa che, oltre che chiudere l’anno liturgico, rappresenta il traguardo finale del cammino di fede. Il Papa sottolinea l’importanza, durante questo anno, di riscoprire i contenuti della fede attraverso la catechesi, l’approfondimento della conoscenza della sacra Scrittura, la preghiera più intensa e consapevole e soprattutto nella liturgia e, in particolare, nella Eucaristia che è “il culmine verso cui tende l’azione della Chiesa ed insieme la fonte da cui promana tutta la su energia”.

Un altro tema importante di questo anno speciale è la “nuova evangelizzazione”, ossia l’annuncio del Vangelo ai popoli già cristiani che hanno, però, smarrito la fede a causa del secolarismo, del laicismo esasperato e che hanno spesso difficoltà e timore di essere testimoni di Cristo.

Durante questo anno sarà possibile per i fedeli anche lucrare l’indulgenza plenaria in presenza di particolari condizioni.

Maggiori informazioni possono essere rinvenute, oltre che in parrocchia, sul sito ufficiale: www.annusfidei.va

Lucia

La ricetta di Peppinuccio

Calcionetti di mandorle

Per il ripieno:

250 gr di mandorle lessate, pelate e macinate; 250 gr di miele; la scorza di 1 limone grattugiato; un pizzico di cannella.

Si scalda il miele sul fuoco e poi ci si incorporano le mandorle, il limone e la cannella, mescolando il tutto per qualche minuto. Si lascia raffreddare.

Per la pasta:

3 uova intere + 2 tuorli; mezzo bicchiere di latte; 5 cucchiaini di olio; 5 cucchiaini di zucchero; 5 gr di ammoniaca; farina quanto basta per ottenere un impasto morbido, che si lasci lavorare facilmente.

Nella farina si incorporano tutti gli altri ingredienti e si lavora l’impasto con le mani fino ad ottenere una sfoglia molto sottile. Si ritagliano dei quadrati di pasta, ci si adagia al centro un cucchiaino di ripieno, si ripiega la sfoglia e si chiudono i bordi con le dita. Si friggono i calcionetti così ottenuti in abbondante olio di oliva ben caldo. Una volta raffreddati si spolverano di zucchero a velo.



IMMI

Periodico della Parrocchia

SS. Salvatore di Casalbordino

Redazione

Don Silvio Santovito

Lucia Valori

Raffaella Valori

Alessio Di Florio

Scriveteci

IMMI - Via del Forte n.42,

66021 Casalbordino (Ch)

e-mail: immipar@virgilio.it

Grafica

Cannarsa
editoria * grafica